Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

ALÌ BABÀ

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

EMILIO TADDEI

MUSICA DI

GIOVANNI BOTTESINI

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — FIRENZE

ALÌ BABÀ

OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

PAROLE DI

EMILIO TADDEI

MUSICA DI

GIOVANNI BOTTESINI

Proprietà letteraria. — *Legge* 25 *giugno* 1865.

R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO

NAPOLI — ROMA — TORINO

PERSONAGGI

ALÌ BABÀ, ricco negoziante d'Ispahan.	Sig.	*Borella*
DELIA, sua figlia.	Sig.ª	*Calisto*
NADIR, amante corrisposto di Delia . .	Sig.	*Piccioli*
ABOUL HASSAN, Capo della Dogana .	»	*Rocca*
ORSOCANE, Capo dei Banditi , . . .	»	*Torelli*
CALAF, suo tesoriere	»	*Fallar*
THAMAR, Ajutante d' Orsocane . . .	»	*Seneca*
MORGIANA } schiavi d'Alì Babà . . .	Sig.ª	*Faullo*
FAOR . . . . }	Sig.	*Ponti*

CORI E COMPARSE

Schiavi e Schiave d' Alì — Banditi — Cittadini e Cittadine
Soldati e Schiavi d'Aboul Hassan.

Gli artisti suddetti sono quelli che eseguirono per la prima volta quest' opera al Teatro Italiano di Londra.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

SALONE TERRENO IN CASA D'ALI'.

A destra porta d'ingresso; a sinistra gli appartamenti interni. In fondo, da una parte un finestrone, dall' altra larga scalinata che conduce ai magazzini che lasciano vedere, per mezzo d'una vasta apertura da chiudersi a tempo con tende ricchissime, forzieri, stoffe, vasi, doppieri, e in prima riga molte botti di caffè con cifre arabe e colle lettere A. B.

Gli schiavi e le schiave d' **Alì** *sono sparsi per la scena, chi seduti sulle botti, chi giuocando, chi discorrendo. Entra* **Morgiana.**

MOR. Che si fa? che bel negozio!
Sempre fermi; sempre in ozio?
Lesti... lesti... Troppo lenti
Siete voi nel lavorar,
E il padrone fra momenti
Vien le botti a visitar.

CORO *e* MOR. Non temere, chè bentosto
Sarà tutto qui disposto.
Gran tesoro è questo affè!
Tante botti di caffè.

MOR. Vero Moka sopraffino;
Soavissimo, divino.

CORO Ed è cosa molto strana
Che stia zitta la Dogana.

MOR. Se sta zitta alcun suppone *(con malizia)*
Vi sia sotto una ragione.

CORO È a te nota?

MOR. Forse sì. *(c. s.)*

CORO Svela dunque un tal mister.

MOR. Lo vorrei... ma... *(esitando)*

CORO Parla... Di'... *(accerchiandola)*

MOR. Non si dee, nè può saper. *(risoluta)*

CORO *e* MOR. Viva, viva Alí Babà,
Che ha ricchezze in quantità;
Ch' è signore, proprietario,
E assoluto feudatario
Del castello d'Erzerum.
Bum! Bum!

Nè s' aggiunga con malizia
Ch' è impastato d' avarizia;
Perchè in fatto di contanti
Non v' ha Re che n' abbia tanti,
Egli è il Creso d'Ispahan,
Plan! Plan!

SCENA II.

Alì *comparisce dal fondo della scena e si ferma sulla scalinata guardando intorno con soddisfazione. Tutti gli s'inchinano.*

ALÌ. O spettacolo che incanta
Di veder raccoltà qua
La sostanza tutta quanta
Che possiede Alì Babà!
Qua le stoffe, là i doppieri
Tempestati di rubini;
Qua gli scrigni ed i forzieri
Riboccanti di zecchini;
Là gli arredi più pregiati,
Vasi e coppe di valor;
E i vinetti prelibati
Che c' infondono vigor.
Quel che poi più piace a me ...
Egli è il Moka... il mio caffè.
Come gongolo di gioia
Qua, framezzo a miei tesori;
Non v' ha pena, non v' ha noia
Che mi turbi e m' addolori;
Per vederli sempre intorno
Veglierei la notte e il giorno.
Oh spettacolo che incanta
Di veder raccolta qua
La ricchezza tutta quanta
Che possiede Alì Babà!

MOR. *e* CORO Viva, viva Alì Babà,
Che ha ricchezze in quantità,
E comanda in Erzerum,
Bum! Bum!
Egli è il Creso d' Ispahan,
Plan! Plan!

(il Coro esce)

SCENA III.

Alì, Morgiana, *indi* **Delia** *di dentro.*

ALÌ. Chi di me più felice?
Tante dovizie ed una figlia amata
Bella come una fata!...
(volgendosi a Morgiana) Dimmi, o schiava:
Sarebbe dunque vero
Che quel Nadir...
MOR. (Oh cielo!...)
ALÌ. Trema se mai contro mia voglia espressa...
(odesi un preludio d' arpa)
Qual suono? taci!... è dessa.
DEL. *(di dentro)* Non è il poter, nè l'oro,
Che fan felice un cor;
Il suo miglior tesoro
È un palpito d' amor.
ALÌ. Che razza di canzone è mai cotesta?
DEL. Il fiorellin gentile, *(c. s.)*
Al sorgere dell'aurora,
Aspetta e implora umíle
La brina che l' irrora.
Saria senz'essa... oh Cielo!
Segnato il suo destino;
Morrebbe in sullo stelo...
Povero fiorellino!
E a questo fior
Somigli o cor,
Che aneli un giorno... o un'ora almen d'amor.

SCENA IV.

Detti, e **Faor.**

FAOR Il Capo de' preposti alle Dogane
Chiede parlarvi.
ALÌ *(spaventato)* Hassan?... Che vuole?... Oh stelle!...
Verrebbe a confiscare il mio caffè?...
FAOR Debbo introdurlo qui?
ALÌ Che fare?!.. ahimè!..
Morgiana, chiudi le cortine, e sta
Là dietro a far la scolta...
(Alì fa cenno a Faor d'introdurre Hassan, mentre Morgiana corre a chiudere le cortine, dietro le quali si nasconde. - Faor entra con Aboul).
FAOR *(ad Alì)* Eccolo qua. *(esce)*

SCENA V.

Alì, Aboul, *indi* **Delia** *in disparte.*

ABO. D'immenso giubilo
Ricolmo il core,
O potentissimo
Nobil signore,
Vi vengo innante,
E trepidante
Chieggo una grazia
Al sommo Alì.

ALÌ Certo è... certissimo, *(con gran sorpresa)*
Che un grande onore
La vostra visita
Mi dà, signore.
(Chi avria pensato...?
Non parla irato;
È tutto zucchero,
Meglio così).

ABO. Mio caro Alì! *(battendogli sulla pancia)*

ALÌ Mio caro Aboul!... *(imitandolo)*

ABO. Suvvia
Parliam d'affari!

ALÌ (Ohimè!...) *(spaventato, fra sè)*

ABO. Quaranta botti
Di contrabbando...

ALÌ (Ah son perduto!...) *(come sopra)*

ABO. È nota
La frode vostra a me... Pur... se volete
Che nulla io sappia... Delia mi cedete.

ALÌ Mia figlia?... *(sorpreso)*

ABO. Sì, darei per quel tesoro
Col mio favor, sei cento borse d'oro.

ALÌ Sei cento?...

ABO. Sì.

ALÌ Possibile?

ABO. Vi do la mia parola.

ALÌ Proprio? Ah fortunatissima,
Beata mia figliuola!

ABO. Dunque sperar mi lice?

ALÌ Speme? Certezza ell'è.

ABO. Chi più di me felice?

ALÌ (Chi ricco più di me?)

(a 2)

ALÌ, ABO. Esultiamo: è stretto il patto;
Vieni o genero / suocero e m'abbraccia.
Ah! di gioia ne son matto;
Dormo o veglio? Chi lo sa?
Fra colori più brillanti
Già il bel giorno a me s'affaccia,
Che tra feste, danze e canti
L'imeneo si compirà.

(che da qualche momento è comparsa sulla soglia degli appartamenti)*

DEL. (*) (Bagattelle? ed è mai vero?
Che sposino lusinghiero!
Ma formando un tal progetto
Han perduto l'intelletto.
Non son donna poi di stucco,
Il mio assenso ci vorrà;
E quel brutto mammalucco
Corbellato resterà.)

ABO. Caro suocero, addio!

ALÌ Se permettete, faccio due passi anch'io. *(sortono)*

SCENA VI.

Delia, *poi* **Nadir.**

DEL. Misera me! che intesi?... esser poss'io
Più sciagurata?... *(apresi la finestra, e Nadir comparisce arrampicandosi. - Morgiana attraversa la scena ed esce dalla porta comune.)*
Ecco Nadir

NAD. Mia Delia!...
Era impaziente di vederti...

DEL. Lassa!
Se tu sapessi!...

NAD. Oh ciel! che avvenne?... parla!...

DEL. A un altro io fui promessa... Egli è deforme,
Pieno d'acciacchi, vecchio,
Ma ricco assai.

NAD. Che far?... Ahi rio dolore!
Povero sono.

DEL. È tua ricchezza il core.

NAD. Dal giorno beato
Che in te m'incontrai,
Il cor ti donai.

DEL. Oh giorno beato
D'immenso contento,
Anch'io lo rammento.
NAD. Io t'amo; ti dissi.
DEL. Deh taci, risposi,
E al suolo confissi
Gli sguardi ritrosi.
NAD. E in fiamma vorace
Quel casto pudore
Converse la face
D'un tenero amore.
DEL. Deh parla, dicesti;
Pronunzia un sol detto;
Divider potresti
Si fervido affetto?
NAD. E prono a te innante
Rimasi così.
DEL. Fui muta un istante,
Poi dissi di sì.

a 2

Ah! quello fu il dì,
Che il cor mi rapì.

SCENA VII.

Detti, poi **Alì.**

DEL. Or mi lascia.
NAD. Così in fretta?
DEL. Può qualcun qui ritrovarti.
NAD. Addio dunque, o mia diletta.
DEL. Idol mio.... ma cessa e parti. *(abbracciandolo)*
NAD. Quest'amplesso ti fia pegno
Del mio fido eterno amor.
ALÌ *(entrando fra loro furioso, e con voce terribile.)*
Ah! vi ho cólti.
NAD., DEL. Cielo!
ALÌ Indegno,
Scellerato, seduttor.
E lei pur la sfacciatella,
Che mi fa si brutto scorno.
NAD. Quale orribile favella?
DEL. Padre mio...
ALÌ Tuo padre.... un corno. *(si volge a Nad.)*
Dal paese sul momento

T'allontana o malandrino.
Non un motto, nè un accento.
NAD., DEL. Ma...
ALÌ Silenzio.
NAD., DEL. Oh rio destino!
ALÌ Ha un altr'uom la mia parola
Per unirsi alla figliuola;
E spiantato egli non è...
NAD. Come me?
ALÌ Sì, come te!
È un signor, ricco sfondato,
Che governa e ha governato
La Dogana d'Ispahan.
NAD. Ah! comprendo... Aboul Hassan!
DEL. Sì; l'odiato Aboul Hassan!
ALÌ Il mio caro Aboul Hassan!
NAD. Partirò, se l'affanno che m'ange
Di placarvi la possa non ha!
Partirò, se una figlia che piange,
O crudel, non vi muove a pietà.
DEL. Non partir; se il mio tenero affetto,
O Nadir, non scordasti di già;
Non partir; ti fia scudo il mio petto
Contro l'ira del crudo papà.
ALÌ *(a Nad.)* Esci, parti, all'istante va via,
Lunge assai dalla nostra città,
Se non vuoi che di tanta follia
Ti guarisca l'offeso Babà. *(escono)*

SCENA VIII.

LUOGO SELVAGGIO CON FONTANA A DRITTA CIRCONDATA DI VERDURA.

A sinistra una rupe da cui sporgono massi colossali con arbusti e cespugli. In fondo una collina cinta di cipressi e palmizi. La scena è illuminata dalla luna che talvolta si nasconde fra le nubi. Dopo lunga pausa, al suono d'un preludio melanconico, entra **Nadir** desolato e va a sedersi presso la fontana, lasciandosi cadere la testa fra le mani.

NAD. Tutto è finito omai; non più speranza,
Bandito da Ispahan... da lei diviso...
Ove corro? Che fo?
Ahi lasso me! nol so.
Lunge da te, mia Delia,
Sento languir la vita;
No, non poss'io più vivere
Or che mi sei rapita.

Come potrei resistere
Solo al pensier fatale
Che tratta sei qual vittima
In braccio al mio rivale?
Gran Dio, tu ch' odi il gemito
D' un disperato cor...
Tu m' esaudisci e rendimi
Il mio perduto amor.

(sorgendo con impeto)

Dell'or! dell'oro... Ah cosa non farei
Per iscoprirne!...
Qual rumor?.. chi tragge
Qui presso il piè?... Ciel!.. che sinistri aspetti!...
Se fosser masnadieri?... Ah! non m'inganno..
Qui nascosto vedrò ciò ch' essi fanno. -

(si nasconde dietro un cespuglio presso la fontana.

SCENA IX.

Detto, **Orsocane, Thamar, Calaf,** *indi Coro di Banditi.*

ORS. Su, su, miei bravi, spingete il passo,
Ed inoltriamoci senza fracasso.
Il colpo è bello, stupendo affè.
THA., CAL. Davver?
ORS. Fidatevi.
a 2. Contiam su te.
ORS. Lassù, dall'erta della collina
La comitiva che s'avvicina
Distinsi io stesso.
THA. Sta ben.
CAL. Sta bene.
ORS. Dunque i compagni raccor conviene.
NAD. (Respiro appena.)
ORS. *(ordinando)* Thamar, olà.
THA. Sì, capitano.
NAD. (Che mai sarà?)
THA. *(s' avvicina alla rupe, e dice ad alta voce:)*
Sesamo... Sesamo... schiudi il sentier.
(la roccia s'apre e si vede l'ingresso d' una caverna.)
NAD. Qual meraviglia! Sarebbe ver?
CORO I. *(entrando)* Che fu?
II. Che avvenne?
ORS. Coraggio amici,
Ch' ogg' il Profeta ne vuol felici.

Di ricca preda la speme lieta
C'invia propizio.
TUTTI Gloria al Profeta!
ORS. Fra questi monti bentosto arriva
Fastosa e splendida la comitiva;
Destrier, camelli, monili ed oro
Potrem conquidere.
TUTTI Oh qual tesoro!
ORS. Dunque affrettiamoci; s'arduo è il periglio,
Dal valor nostro trarrem consiglio.
THA. *(c. s. alla rupe)* Sesamo... Chiuditi... *(la roccia si richiude)*
NAD. (Che intendo ancor!)
ORS. Ed or si vada.
NAD. (Chiusa?... Oh stupor!
Ahimè, non v'ha dubbio. Che strano mistero!..
Quaranta ribaldi!... Son dessi davvero -
Ma zitto, prudenza; se scopronmi qui
È giunto per certo l'estremo mio dì.)
I BANDITI Partiamo, corriamo, chè l' ora è vicina,
Voliam sulla preda che a noi si destina.
Se a compier l'intento l'astuzia non val,
S'impugni il moschetto, si snudi il pugnal.
Ma zitti, prudenza, che alcun non ci scopra,
L'audace intrapresa la notte ricopra.
Fra l'ombre e il silenzio guardinghi moviam,
Prudenza e coraggio; partiamo, corriam! *(escono)*
NAD. *(uscendo cautamente dal suo nascondiglio quando i briganti si sono allontanati)*
Partìr; già lunge ne ascolto i passi;
Ciel, ti ringrazio. - Ed or se osassi?...
(esita un momento, indi accostandosi risoluto alla rupe)
Tentiamo... Sesamo... schiudi il cammin.
(il masso apre il varco come prima)
Oh gioia! Oh Delia! Son ricco alfin!
(Si precipita nella caverna. - Cade il sipario).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

MAGNIFICO SALONE NEL PALAZZO D'ALI'
con grandi finestroni da cui si vedono i giardini.

Delia *è melanconicamente sdraiata su de' cuscini, mentre le sue Schiave completano la sua acconciatura, cantando il seguente*

CORO

Oh, come è bello ognor
Il serto nuzïal,
Se d'aureola immortal
Lo cinge amor.
Serto gentil così
La vaga Delia alfin
Intrecerà sul crin,
Chè giunto è il dì.
O giorno lusinghier
D'ebbrezza e di piacer,
Teco il sorriso appar!
Ed Ispahan s'appresta,
Tutto parato a festa,
Di giubilo a esultar.

DEL. Deh, cessate... cessate.
Mi s'asconda il sorriso,
Che vi colora il viso,
Mentre in cruda agonia
Geme l'anima mia.
Ad abborrite nozze astretta sono;
Nè più mirar m'è dato
Il volto desiato
Dell'uom che tanto adoro.
O brama ria dell'oro,
Che a un genitor consiglia
Di condannare a eterno duol la figlia!
O Nadir, compagno fido
Della mia primiera età,
Lunge sei, ma in ogni lido
L'amor mio ti seguirà.
Se il destin ci danna al pianto,
Se a consorte altr'uom m'avrà,
Per te ognor, per te soltanto
Questo cor palpiterà.

SCENA II.

Detta, **Morgiana**, *indi* **Aboul.**

MOR. L'illustre Aboul chiede parlarvi
DEL. *(indispettita)* Egli esca:
Veder nol' vo'.
MOR. Ch'io lo rimandi?... e come?
DEL. *(scorgendo Hassan che si avanza)*
Me lassa! eccolo già!...
ABO. *(facendo comici inchini)* Lice, mia bella,
Ad un bollente cor mirar l'oggetto
Del suo più caldo affetto?...
DEL. Miri, s'acciechi nel mirarmi e muoia!
ABO. Oh melodiosi accenti!..
DEL. Oh fiera noja!
(Morgiana esce seguita dalle schiave che ripetono le parole del coro precedente)
Oh come è bello ognor
Il serto nuzïal
Se d'aureola immortal
Lo cinge amor.
ABO. Oggi dunque fien paghe
Le nostre brame, oggi dunque fia stretto
Il dolce nodo!
DEL. *(sospirando)* Ah sì, pur troppo!...
ABO. Oh gioia!
Quale acceso sospir!... forse impaziente
Brama vi strugge...
DEL. Irresistibilmente!
Ah! ne' cocenti desideri miei
Non giungo ad ottener quanto vorrei!
ABO. Perchè no, bellissima Delia?
Parla, imponi, e a un tuo cenno soltanto
Gemme ed oro cadranno al tuo piè.
DEL. Di ricchezze non curo l'incanto;
Vanità non ha scettro su me.
ABO. Vuoi sommesse alla tua volontà
Cento schiave di rara beltà?
DEL. Sull'afflitte che il fato condanna
Non m'alletta imperar da tiranna.
ABO. Ah! t'intendo.
DEL. *(con vezzo)* M'intendi? Nol credo.
ABO. Sì! furbetta.
DEL. (*c. s.*) T'inganni, signore.
ABO. *(con vanità)* Debbo dirlo?

DEL. Non monta, nol chiedo.
ABO. A te basta il governo d'un cor. *(c. s.)*
DEL. *(con intenzione)*
Sia... ma quale?
ABO. *(mostrandosi ritroso)* Non dirlo, chè il so.
DEL. No.
ABO. Sì, cara!
DEL. Ti dico di no.
Presume invano
Chi vuol scoprir
L'ignoto arcano
Del mio desir.
ABO. Oh! qual dolcezza,
Oh qual candor!
D'ignota ebbrezza
Mi s'empie il cor.

SCENA III.

Detti, e **Alì.**

ALÌ Alfin vi trovo insieme!... Dite, o figli,
Siete contenti?
ABO. Ah! dalla gioia
Morir mi sento!...
ALÌ Ed io del pari; avremo
Grande codazzo: tutta la città
A queste illustri nozze assisterà.
ABO. Corro a vestir più convenienti panni: *(a Delia)*
Mia bella Urì, concedi omai che in viso
Ti stampi un bacio!...
DEL. Non occorre...
ALÌ *(severamente)* Delia?...
ABO. Non la sgridate!.. ell'è sì vereconda!
ALÌ *(a Del. c. s.)* Non farmi la fraschetta! abbraccia tosto
Il tuo leggiadro fidanzato;
E voi *(ad Hassan)*
Le guancie a lei porgete.
ABO. *(avanzandosi alquanto, poi retrocedendo)* Ahi, che non oso!...
ALÌ *(ad Abo.)* In simil caso me baciate.
ABO. *(correndo a baciar Alì)* Oh gioia!
Vuoi dunque, o cielo, che d'ebbrezza io muoia?
Oh qual dolcezza,
Oh qual candor!
D'ignota ebbrezza
Mi s'empie il cor. *(esce canticchiando)*

SCENA IV.

Detti, **Morgiana**, *poi* **Nadir.**

MOR. *(entrando affannata)*
Signor Alì! signor Alì!
ALÌ *(seccamente)* Eh via!
Che cosa c'è?
MOR. Un forestiero...
ALÌ Ebbene?
MOR. Brama parlarvi.
ALÌ Non ho tempo..
MOR. Eppure!...
ALÌ Veder no'l voglio. - Chi è costui?
NAD. *(compare dal fondo avvolto in un gran mantello, fa alcuni passi e si scopre)* Son io.
ALÌ *(sorpreso)* Chi veggo?...
Oh Ciel! Nadir!...
a 3
ALÌ, MOR., DEL. Nadir! lui stesso!
Oh ardir! oh eccesso!
Io resto attonit[o, a],
Non so che dir.
Egli è Nadir.
NAD. Nadir, lui stesso
Mirate adesso:
Vi rende attonitì
Cotanto ardir?
Son io, Nadir.
ALÌ Che cerchi tu?... che vieni a far?... ed osi
Ripor qui dentro il piede?...
DEL. Ah, padre!
Non lo sgridar!
ALÌ *(a Nadir)* Parla, che vuoi sgraziato?...
NAD. Di Delia vengo a chiedervi la mano.
ALÌ Oh vituperio! oh frenesia da pazzo!...
NAD. Che vuolsi per averla?...
ALÌ *(con leggerezza sarcastica)* Una bazzecola:
Vuolsi dell'oro.
NAD. Sol dell'oro? - Ebbene!
Quanto ne brami avrai.
ALÌ Lo sciagurato ha perso la ragione! *(ridendo)*
NAD. Eh via! guardate giù da quel balcone!
MOR. *(andando alla finestra)*
Oh ciel! quale spettacolo!...

ALÌ *(facendo lo stesso)* Nadir, che cosa è questa?
NAD. Sono cavalli Tartari
Venuti per la festa
Del nostro sposalizio,
Se Allà mi fia propizio. —
ALÌ *(sempre alla fin.)* Veggo di schiavi un nuvolo
Carchi di vasi d'oro...
NAD. Con quelle suppellettili
L'assenso vostro imploro;
Tutto per voi sarà
Se Delia mi si dà. —
ALÌ Mi sembra un delirio,
Un sogno mi pare
Di doni si splendidi
Signor diventare.
Al guardo bramoso
Dar fede non oso,
Ho il core in tempesta,
Mi gira la testa...
Eppure è così:
Quell'oro è d'Alì. *(esce)*
DEL., NAD., MOR. Gli sembra un delirio,
Un sogno gli pare
Di doni si splendidi
Signor diventare!
Il guardo bramoso
S'arresta ritroso;
Ha il core in tempesta;
Gli gira la testa.
Eppure è così:
Quell'oro è d'Alì.
DEL. *(a Nad. abbracciandolo)* Sei tu dunque?
NAD. Oh! lieto istante!
DEL. Ti riveggo?
NAD. Sì, mio bene.
DEL. Mio Nadir
NAD. Mia dolce amante!
DEL. Non più affanni!
NAD. Non più pene.
Obliati i suoi tormenti
Or di gioia esulta il cor.
DEL. Il tuo core?... E il mio non senti
Come palpita d'amor?
DEL., NAD., MOR. È un prodigio in verità
Così gran felicità.

SCENA V.

Alì *e Detti.*

ALÌ *(entrando al colmo dell' entusiasmo)*
Vieni fra le mie braccia, o figlio amato!
Il tuo costante amore ha trionfato.
DEL. Quanta bontà!...
ALÌ *(a Delia)* Fra poco i convitati
Giunger qui denno; con benigno aspetto
Tu li ricevi: appresta il velo, i fiori
E la nuzial corona. Va! t'affretta.
DEL. Addio, Nadir.
NAD. *(baciandola)* Addio, sposa diletta. *(Delia esce)*
ALÌ Or dimmi, o figlio, la ricchezza immensa
Che tu possiedi, onde l'avesti?
NAD. Eh via!
Nol posso dir.
ALÌ Lo devi.
NAD. No.
ALÌ *(severamente)* Se il taci,
Mia figlia non avrai.
NAD. *(sospirando)* Oh crudeltà!
ALÌ *(c. s.)* Parla.
NAD. Dirò la cosa come sta.
Nella prossima foresta,
Là ove 'l monte più s'inchina,
Fra cipressi altera e mesta
S'offre al guardo una collina.
ALÌ Ho capito: la foresta... *(prestando molta attenzione)*
I cipressi... la collina...
Ma a saper ancor mi resta,
E' fin qui non s'indovina.
NAD. Mi giurate di tacer?
ALÌ Te lo giuro volontier
NAD. Di quel colle quasi a fronte
Corre limpida una fonte
Ed un masso smisurato
Schiude il varco a ogni uom celato,
Che per lunga scala interna
Dà l'accesso a una caverna.
Là s'acchiude il gran tesoro:
Armi, arredi e monti d'oro;
Là ti danno i copogiri
I rubini ed i zaffiri;

E le perle, e i scintillanti
Bei monili di diamanti.
Ma silenzio, vi scongiuro.

ALÌ — Starò zitto, t'assicuro.
(Un segreto sì stupendo
Sol per me serbare intendo.
Già mi sembra a me d'allato
Veder l'oro ammonticchiato;
Già mi danno i capogiri
Quei rubini, quei zaffiri;
Già posseggo tutti quanti
Quei monili di diamanti.)
Ma silenzio.

NAD. — A voi l'ho chiesto.
a 2 — Neppur l'aria udir lo dè.
NAD. — Non un motto.
ALÌ — Non un gesto.
NAD. — Ve lo giuro.
ALÌ — Io pure a te...
Ma in questa grotta che ascosa sta
Per introdursi come si fa?

NAD. — V'ha un detto magico, che schiude il passo;
La roccia s'agita.

ALÌ — S'agita il sasso?
Strano prodigio! E questo motto?

NAD. — L'udii.

ALÌ — Sentiamolo... prèsto... di botto.

NAD. — Sesamo... Sesamo... schiudi il sentier.

ALÌ — Sesamo?

NAD. — Sesamo.

ALÌ — Strano davver!
(trae un portafogli)
(Ma gran memoria affè non ho;
Per non scordarmene lo scriverò.)
(scrive di nascosto)

NAD. — Che fate?

ALÌ — Io? nulla.

NAD. — Prudenza Alì;
Voi non v'andrete.

ALÌ — No certo. (Oh sì.)
Ed or ridimmelo.

NAD. — Sesamo...

ALÌ — Ebben?

NAD. — Sesamo... schiuditi.

ALÌ — Sta ben; sta ben.

(Oh che matto! Un sì ricco tesoro
Si lusinga sottrarre a Babà.)

NAD. — (Che mai feci! La sete dell'oro.
A un abisso condurlo potrà.)

SCENA VI.

Detti; **Delia** *entra con* **Morgiana** *e colle schiave.*

FAOR *(introduce il coro di amici e parenti d'Alì, infine Aboul e il suo seguito)*

CORO — Alla leggiadra Delia
Ed al possente Alì
Offriamo auguri e cantici
In sì festoso dì.

ALÌ *(presentando Nadir)* — A tal favor son grato,
E godo a voi mostrar
Lo sposo idolatrato
Che Delia ha da impalmar.

NAD. — Oh, Delia mia vezzosa!

DEL. — Oh avventurato dì!

CORO — Viva la bella sposa;
Viva il possente Alì. *(si presenta Aboul)*

ALÌ *(costern.)* — Oh cielo! Aboul Hassan!...

DEL *(a Nad.)* — Io gelo di terrore!...

NAD. *(a Del.)* — Egli qui giunge invan.
Dolce mio ben, fa core!

ALÌ *(fra sè)* — Che dirgli?...

ABO. *(avanzandosi pomposamente)*
Eccomi qua!

CORO — Che cosa mai vorrà?...

ABO. — Colmo d'immenso giubilo
Vengo a cercar la sposa.

CORO — Che dice?

ABO. — O mia carissima... *(avvicinandosi a Delia)*
Voi fate la ritrosa?... *(Delia si allontana per evitarlo)*
Deh, qual freddura è questa?... *(ad Alì)*

CORO — Ei perde, affè, la testa. *(ridendo)*

ALÌ — Illustre Aboul, scusatemi... *(con imbarazzo)*
Confuso dall'onore...
Non so... non posso esprimere
La gio... no, il crepa...cuore...

ABO. — Il crepacuor?... *(stordito)*

ALÌ — Che dir?... *(piano a Nadir)*

ABO. — La è cosa d'impazzir!... *(impazientato)*

CORO Ah! ah! ah! ah! *(ridendo)*
La è cosa d'impazzir!
NAD. Ditegli che... *(ad Alì)*
ABO. Parlate!
ALÌ Affè!... voi m'annoiate!... *(impazientando)*
ABO. Che?
ALÌ Dico...
NAD. Dice...
ABO. Caspita!
Quando vi spiegherete?...
ALÌ Mi spiego: — voi di Delia
Lo sposo più non siete.
ABO. Sarebbe mai vero? Tal tratto villano
D'insulto e di scherno m'osaste lanciar?
Bollir nelle vene mi sento un vulcano;
Dall'odio, dall'ira mi sento strozzar.
ALÌ (Gli schizza dagli occhi la rabbia e il dispetto;
Ha in petto un vulcano vicino a scoppiar.
Mi porgi soccorso, possente Maometto,
Consenti che l'ira lo faccia crepar.)
DEL.,NAD. (Di rabbia egli freme qual belva ferita;
L'oltraggio inatteso non sa perdonar.
Amore, a noi porgi sostegno ed aita;
La fiamma che m'arde fa tu trionfar.)
MOR.,FAOR *e* CORO (Qual belva ferita per l'onta
Ei freme e ruggisce, nè sa perdonar.
Qual cruda vendetta faria la Dogana,
Se Aboul dallo sdegno dovesse crepar.)
ABO. Sicchè dunque! *(dopo pausa, riavendosi dal suo sbalordimento.)*
ALÌ (Oh, che imbroglio è mai questo!) *(al colmo della confusione)*
ABO. È deciso?
ALÌ Pur troppo è così. *(tremando)*
ABO. Trema dunque; per tutti funesto,
Io tel giuro, esser deve un tal dì.
Se non frangi di Delia l'imene
Confiscato il tuo Moka vedrai.
ALÌ Ah! il mio Moka... *(con spavento)*
ABO. E fra dure catene
Al castello tradotto sarai.
ALÌ Io in catene? *(come sopra)*
DEL. Papà? che mai sento? *(abbracciandolo)*
NAD. E tu ardisci? *(ad Aboul)*
ABO. D'alcun non pavento.
NAD. Ma di me...
ABO. Trucidarti saprò. *(snudando la spada)*

DEL. Per pietà... *(interponendosi)*
TUTTI V'arrestate.
NAD. No.
ABO. No.
ALÌ *(colpito da un pensiero, entrando fra i due combattenti)*
Giù le spade, o rivali efferati,
E ascoltate il pensier di Babà.
ABO. Che vuoi dir?
NAD. Siam perduti. *(piano a Delia)*
DEL. Immolati. *(piano a Nadir)*
ALÌ Non più nozze. *(risoluto)*
TUTTI Ah!
NAD. Spergiuro!
DEL. Papà!...
ALÌ D'Erzerum al castello sia tratta...
CORO Chi?
ALÌ Mia figlia.
DEL. Cotanto rigor
È barbarie.
ALÌ Osi opporti? Sei matta? *(a Delia)*
NAD. Ma...
ALÌ L'impongo.
ABO. Io trionfo.
NAD., DEL. Oh dolor!
DEL. Ahi, strappato ho il cor dal petto,
Mille morti io provo già;
Se m'è tolto il mio diletto
Il trafiggermi è pietà.
NAD. Delia no, non sempre avverso
Il destino a noi sarà;
Al poter dell'universo
La mia man t'involerà.
ALÌ Vada in fumo il matrimonio,
Vada in fiamme la città;
Ma si salvi il patrimonio
E la pelle di Babà.
ABO. No, non basta il nodo infranto
A ottener da me pietà;
Dei versar ben altro pianto,
O spergiuro Alì Babà.

MORGIANA, FAOR, *e* CORO

In quel vecchio indemoniato
Stranio affetto è omai pietà;
Come gatto innamorato
Sua vendetta compirà.

ALÌ *(fa un cenno ai suoi schiavi, che portano il palanchino, sul quale è collocata Del., la quale è staccata a forza dalle braccia di Nad.)*

DEL. Mio Nadir, con te il cor mio
Qui per sempre resterà.

ALÌ Ite, orsù.

NAD. Mia Delia, addio.

ABO. Ora esulto, o
NAD. O spietato
MOR., FAOR, e CORO Ora è pago
ALÌ Bravo! Bravo
} Alì Babà!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

UNA SALA NEL CASTELLO DI ALI'.

È notte.

Morgiana *sola.*

Che notte cupa!... Tutta sola in questo
Palazzo immenso, di terrore io gelo,
Nè so che far... *(ascoltando: breve pausa)*
Deh, qual rumor?...
(entra Faor precipitoso e tutto spaventato)

SCENA II.

Faor, Nadir *e* **Morgiana.**

FAOR Soccorso!...
Ai ladri!...
MOR. Oh ciel!...
NAD. *(entrando precipitosamente)* Che c' è?..
MOR. *(giungendo le mani tutta costernata)* Bontà divina!..
FAOR L' hanno rapita...
NAD. Chi?...
FAOR La padroncina.

a 3

NAD., MOR., FAOR Ratti voliam sull' orme
Dell' empio rapitor,
E il tradimento enorme
Punisca il mio / tuo furor. *(escono in fretta)*

SCENA III.

L'INTERNO D'UN SOTTERRANEO

Con scoscesa e rapida salita nel fondo che conduce a una grotta oscura che serve d' uscita. Una lampada d' argento rischiara la scena. Da ogni parte senza alcun ordine balle di mercanzie, armi, stoffe preziose, vasi, forzieri, casse piene d' oro e di pietre. Si vedono le botti del Caffè d' Alì Babà.

I 40 ladri dormono tutti sul davanti ai due angoli della scena.

Thamar *e* **Calaf**; *in mezzo* **Orsocane.**

CAL. *(sognando)* Mille ducati!
Li ho ben contati.
Oh inesprimibile
Felicità!

ORS. *(sognando)* All' erta! all' erta!
La pugna è certa.
Su... su seguitemi;
All' armi olà!
THA. *(sognando)* Che bel piacere
Mangiare e bere!
Ogni delizia
Racchiusa è là
CAL. *(c. s.)* Che m' importa della gloria
Se posseggo a mio talento
Oro e argento?
ORS. *(c. s.)* Su, compagni... alla vittoria.
Combattiamo... trucidiamo...
Saccheggiamo.
THA. *(c. s.)* Qua una coppa; la baldoria,
Per mia fè, non è mai troppa.
Qua la coppa.
CORO *(sognando)* Viva l' oro... il vin... la gloria.
Trucidiamo... Saccheggiamo...
E beviamo!
THA. Mescete ancor! *(scuotendosi)*
ORS. All' armi!... *(alzandosi con soprassalto)*
THA. Che c' è?.. Che avvenne?... *(destandosi)*
CAL. *(afferrando Thamar)* Ah, non mi sfuggi!...
THA. *(che si è destato – ridendo)*
Eh via! son io...
ORS. Che parapiglia è questo?...
Suvvia, compagni, all' opra!
Magro bottino avemmo ieri: è d' uopo
Scotto maggior quest' oggi.
CAL. Quaranta botti di caffè! l' affare
Non è brillante, affè!...
THA. Ma la donzella
Spregievol non mi par...
ORS. Caspita! è bella.
Sul cammino procelloso
De' banditi raminganti
Sboccia sempre un fiore ascoso
Fra le siepi verdeggianti:
Fior di selva o di giardino
Han fra noi pari destino,
Son l' effimero piacer
Dell' errante masnadier.
CORO Son l' effimero piacer
Dell' errante masnadier.

ORS. Ah! di noi più fortunato
Non è prence nè pascià;
Siam signori del creato,
Tutto a noi sommesso sta.
Sempre in traccia di piaceri
Noi viviam da masnadieri
Più felici per mia fè,
Che nel cielo Allah non è.
CORO Più felice per mia fè,
Che nel cielo Allah non è.

SCENA IV.

Delia *e Detti.*

DEL. Soccorso!... aïta! *(di dentro)*
ORS. Olà! quai grida?...
(scorgendo Delia che entra tutta spaventata)
È dessa.
CAL. *e* THA La prigioniera!...
DEL *(correndo verso Orsocane)* Deh! mi proteggete!...
ORS. *(facendo per accarezzarla)*
Eh, via! di che temete?
DEL. *(scostandosi con orrore)*
Signor...
ORS. *(burbero)* Qual aria è questa?...
Perchè fuggir?... chi dunque vi molesta?...
Serena la fronte, mia bella ritrosa;
Se aspiri a piacermi, non far la sdegnosa.
D'averti a me presso ringrazia la sorte,
Ma inver non ho tempo di farti la corte.
Han l'oro e la gloria verace valor,
Son lampo fugace le gioie d'amor.
DEL. D'un sogno insensato la speme deponi,
Chè invan ti lusinghi che a te m'abbandoni.
Può tormi la vita selvaggio furor;
Non l'odio e lo sprezzo cangiarsi in amor.
CAL. *(piano a Del.)* L'altera proposta respingi e disprezza,
Ch' è indegno Orsocane di tanta bellezza.
Se il chiedi, se il brami... m' avrai protettor,
Per farti difesa col braccio, col cor.
ORS., THA. *e* CORO
Compagni a cavallo, già l'ora è vicina,
Voliam sulla preda che Allah ne destina;
Son lampo fugace le gioie d'amor,
È l'oro soltanto compenso al valor.

ORS. *(ai compagni)* Orsù! partiam.
CAL. Io resto.
DEL. *(fra sè)* (Misera me!...)
ORS. Riposa in pace ormai,
Crudele ammaliatrice!
Tu mi segui. *(a Calaf)*
CAL. Voglio restar.
ORS. Vien meco; tel comando.
Mi credi tu sì gonzo da lasciarti
Solo con lei?...
CAL. *(piano a Del.)* Spera; saprò salvarti.
(escono tutti, meno Delia)
DEL. Me sventurata muoio di spavento.
ORS. E non potrò fuggir?
Ahi, se almen lo sapesse il mio Nadir.
Forse verrebbe in armi
Da quest'orda infernale a liberarmi!
In questa grotta cupa e profonda
Non havvi un eco che mi risponda;
Veggo in periglio l'onor, la vita,
E alcun non giunge per darmi aïta.
Lungi dal padre, dal mio Nadir,
Dovrò, me lassa, così morir? *(s'allontana rapidamente)*

SCENA V.

L'orchestra esprime l'eco che ripercuote la frase dell'evocazione: Sesamo... Sesamo; *poco dopo comparisce dall'alto della scala* **Alì** *con in mano una lanterna spenta ed il foglio su cui ha segnato le parole magiche; egli scende con precauzione.*

ALÌ Non ebbi la parola sì tosto pronunziata,
Che vidi spalancata
La gran caverna innanzi a me. Sia lode
Al gran Profeta!... Ohimè! che veggo io mai?...
Anche il Moka?... Infami! ah che la rabbia
Mi soffoca il respiro!... Ma vendetta
Farne saprò. - Se fossi così forte
Come Sansone, io tutto involerei. -
Tutto è tenebre in questa atra caverna!...
Presto dunque accendiam questa lanterna!
(Trae inavvedutamente dal cinto la carta che avea in mano, e accende con essa una lanterna che ha con sè; indi getta a terra la carta quasi intieramente consumata. Momento di pausa.
Oh prodigio! Oh meraviglia!
Qual ricchezza io scopro qua!
Le traveggole ho alle ciglia;
Tic e tac il cor mi fa.

Alle gambe ho un non so che...
Che mi reggo appena in piè;
E perfino... o caso strano!
Paralitica ho la mano.
Che sarà?
Uhm! Ch'il sa?
Via coraggio; il tempo passa,
Affrettiamci a far man bassa.
Ma esitante ancor mi sto,
E che scegliere non so.
Tutto quanto discerner poss'io,
Mi vien voglia di renderlo mio.
Ah! potessi senz'altro pensar,
Tutto... tutto... in un punto involar.
(procurando alzare un forziere carico d'oro)
Se quel forzier ricchissimo
Mi trasportassi addosso! *(si prova)*
Ahimè! che peso orribile!
No, sollevar nol posso.
Peccato! Ma que' splendidi
Vasi trarrò con me.
(li prende, poi si carica di tessuti, ed empie la cintura di gioie e
Stoffe... diamanti... Oh rabbia! *di verghe d'oro)*
Ti lascio o mio caffè!!
Pazienza; a risarcirmene
Tempo propizio avrò.
Or che trovato ho il bandolo
Qui ancor ritornerò.
Oh potessi senz'altro pensar,
Tutto... tutto in un punto involar.
Ora usciamo. Ov'è lo scritto
Che contiene il detto arcano? *(lo cerca agitato)*
Poco fa l'aveva in mano...
Ah! per Bacco; eccolo qua. *(raccoglie ansiosa-*
Oh sciagura inaspettata! *mente la carta bruciata)*
La parola s'è bruciata.
Me meschino, or sì son fritto;
Cosa mai succederà?
Se potessi ricordarmi...
No... non so... Che ascolto!... Parmi
Da lontano, nelle valli
Sentir l'orme de' cavalli.
S'avvicinano, son dessi...
Ah! mi sembra di svenir.
(lascia cadere per terra tutto ciò che avea preso)

Se pur l'uscio schiuso avessi
Non potrei più omai sfuggir.
Son perduto. È un brutto affar,
Non mi resta che a crepar.
(va quasi carpone a nascondersi dietro alcune balle di merci)

SCENA VI.

Detto, **Orsocane**, **Thamar**, *Banditi, poi* **Delia.**

ORS. Il colpo andò fallito.
THA. *(ad Orsocane)* Capitano.
ORS. Che c'è?
THA. Vedete...
ORS. *(accorgendosi del disordine)* Che scompiglio!...
Qualcuno è qua venuto:
Si cerchi dappertutto, e se l'audace
Fia rinvenuto, muoja.
THA. Eccolo qua. *(trascina Alì sul davanti della scena)*
Furfante!
Preparati a morir.
ALÌ *(inginocchiandosi)* Ah, vi scongiuro!...
Pietà di me!...
ORS. Morrai. *(ai compagni)*
Sia tratto al ceppo.
CORO Muoja!
ALÌ Pietà!
DEL. *(entrando precipit.)* Quai grida?... Oh Ciel! mio padre!...
(si getta fra le braccia del padre)
ALÌ Oh figlia mia, tu qui?...
CORO Sua figlia?..
ORS. Orvia,
S'uccida.
ALÌ, DEL. Oh ciel!...

SCENA VII.

Calaf *e Detti.*

CAL. *(entrando mentre i masnadieri stanno per trascinar via Alì)*
Fermate!... Il suo riscatto
Ei caro pagherà.
ORS. Chi è dunque?
CAL. Il ricco Alì Babà.
TUTTI *(con grandissima sorpresa)*
Alì Babà! qual fausto evento!

ORS., CAL., THA., CORO Or sì può compiersi l'ambito intento.
In poter nostro caduto è già
Quest'ingordissimo Alì Babà.
ALÌ (Più d'impiccarmi non fan parola;
Ma tal clemenza non mi consola.
Se salvo il collo... Chi sa... chi sa
Qual capitombolo mi toccherà)
DEL. (Par che si plachino, che sia rejetta
L'idea terribile della vendetta...
Se meco il padre si salverà
A te sian grazie, possente Allah.)
ORS. *(dopo aver squadrato Alì da capo a fondo gli dice con voce terribile)*
Di scannarti avremmo il dritto,
Audacissimo usurajo.
ALÌ Certamente; ma...
ORS. Sta zitto.
ALÌ Pur...
ORS. Silenzio, e bada a me.
ALÌ (Mi minaccia un qualche guaio.)
DEL. Tutto intento a udirvi egli è.
ORS. Tu sei libero... ma a patto
Di pagarci il tuo riscatto.
ALÌ Pagar? come?
ORS. Vecchio avaro;
Col danaro.
THA., CAL., CORO Col danaro.
ALÌ *(piangendo)* Sono un povero mendico,
La mia casa non è ricca.
DEL. *(piano ad Alì)* Deh! pensate...
ORS. Bada, amico,
Se rifiuti, ti s'impicca.
ALÌ *(dopo un'occhiata supplichevole di Delia, facendo uno sforzo)*
Ma se.. cento bei zecchini...
CORO Centomila.
ALÌ (O malandrini!)
Non ho nulla.
ORS. Allor duecento.
ALÌ Ma...
ORS. Trecento.
THA., CAL., CORO E sul momento.
DEL. *(piano ad Alì)* V'arrendete.
ALÌ *(disperandosi)* Oh me infelice!
DEL. *(forte)* Ei consente.
ALÌ *(come sopra)* Non ancor.

DEL. *(più forte)* Sì, consente.
ALÌ (Traditrice!)
ORS., THA., CAL., CORO Mille grazie del favor.
Dunque allegri, a buon prezzo hai potuto
La tua pelle e la figlia salvar;
Balla o vecchio. Un po' d'oro perduto
È men danno che farsi impiccar.
ALÌ *(con riso convulso)*
Bravi... Allegri! Si scordi ogni affanno,
E pensiamo a godere e a ballar.
(Se costoro spogliarmi dovranno
Era meglio lasciarmi impiccar.)
DEL. *(osservando Alì)*
(È delirio si strana allegria,
Se tant' oro gli è forza immolar;
Certa son, ch' ei più lieto saria
Di lasciarsi due volte impiccar.)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

I GIARDINI DEL PALAZZO D'ALI'.

A dritta un pianerottolo con gradinata e parapetto a traforo che mette nell'interno della casa. - A manca, una gran tenda in guisa di padiglione sotto la quale sta una tavola apparecchiata. - Una cortina mobile chiude l'ingresso del padiglione. - Appiè del pianerottolo parecchie botti di Moka simetricamente ammonticchiate.

Morgiana, Nadir e **Servi** *d' ambo i sessi.*

MOR. e CORO Gloria al Profeta! Intuonisi
Un inno d'esultanza,
In queste mura il giubilo
Riprenda impero e stanza,
Or che la bella Delia
E il nostro buon Signor
D'ogni periglio illesi
Son resi al nostro amor.
NAD. È salva, è salva!.. Oh giorno avventurato!
Felice io sono, e dalla contentezza
Rapir mi sento in un' arcana ebbrezza.
Caro ben, la mia speranza
Langue ognor lunge da te;
Tu ritorni e d'esultanza
Tutto parla intorno a me.
Sei l'acceso mio sospiro,
Sei la fiamma del mio cor;
Per te vivo, in te respiro
Come l'ape in mezzo ai fior.
Se pur cara è a me la vita
È per te, mio dolce amor,
Ah! per te mi fia rapita!
E morrò felice allor.
Non il tempo, non gli affanni
Di cangiarmi avran poter,
E l'amor de' miei prim' anni
Sarà sempre il mio pensier.
CORO Eccoli qua!... già stanno sull' ingresso...
(scorgendo Calaf e Orsocane che entrano con Alì)
Chi son quei due che vengono d'appresso?...

SCENA II.

Ali, Delia, Orsocane, Calaf *e Detti.*

ALÌ Senz'altro... a voi gratissimi *(con ostentata allegria)*
Siam di sì caldo affetto;
Tornammo illesi e liberi,
Sia gloria a Maometto.
(Non san che due cannibali
Mi stan d'appresso ancor.)

NAD. Quanta pe' vostri lai *(con espansione d'affetto)*
Pena crudel provai!
Ma alfin vi veggo, e illesa
Delia al mio amore è resa...
Onde però sì mesta?

ALÌ Nulla... le duol la testa. *(vivamente)*

ORS. È un mal che fugge rapido. *(a Delia con intenzione)*

CAL. Che svanirà repente. *(come sopra)*

DEL. Lo spero. *(padroneggiandosi)*

ALÌ Io non ne dubito. *(come sopra)*

ORS. Può darsi.

ALÌ Oh certamente. *(sforzandosi a ridere)*

ORS. Siete d'umor lietissimo,
Signor Alì, stasera.

ALÌ (Ed osa ancor deridermi
Quel ceffo da galera!)
Certo; l'incomparabile
Ed inatteso onor...
(Auf... scoppio... ho la vertigine.)

DEL. (Io muojo di terror.
È troppo l'angoscia che opprime quest' alma,
E pompa far deggio di gioia e di calma.
Pel padre e lo sposo mi tocca tremar;
V'ha morte che possa tal vita eguagliar?)

NAD. (L'ignoto cordoglio, che Delia martira, *(osservandola)*
Orrendi sospetti mi suscita e ispira;
Se perder m'è forza quel core fedel
Val meglio che morte mi tragga all' avel.)

ALÌ (Diletti zecchini... zecchini adorati;
Fra poco, pur troppo, sarete involati.
Se aveste almen l'ali... domani... chi sa...
Potreste volando tornare a Babà.)

ORSOCANE *e* CALAF

(Invano uscir tenta di trappola il sorcio;
L'abbiam tra le grinfe quel vecchío spilorcio;
Per lui non v'ha scampo; non avvi mercè;
Coll'oro o la vita saldare ci dè.)

MORGIANA *e* SCHIAVE

(Perchè da' lor volti la gioia s'invola,
E tristi avviliti, non fanno parola?
Qual nuovo li affligge molesto pensier?
Ma... ma... non si spiega sì strano mister.)

ALÌ (Zecchini adorati... diletti zecchini!
Per l'ultima volta vedervi dovrò!)

ORS. Su; presto alla cassa contiamo i quattrini, *(piano ad Alì)*
Chè dopo la cena di qua me n'andrò.

DEL. Siam tutti in periglio; parlarti vorrei; *(piano a Nad)*
Se il posso... fra poco... qui sola verrò.
Perigli non temo; sfidarli saprò.

(Alì, Ors. e Del. escono)

SCENA III.

Entra **Morgiana.**

MOR. Pronta fra poco fia la cena, e paghi
Saranno i convitati.
Ma come un eccellente pasto mai
Non è perfetto senza un buon caffè,
Voglio veder quel Moka com' egli è.

(si avvicina alla prima botte e va per scoperchiarla; s'odono dall'interno di essa alcune voci)

CORO I. Chi va là?

MOR. *(rinculando spaventata)* Mio Dio! che sento?

II. Chi va là?

MOR. Povera me!

I. Siam qui tutti.

II. È già il momento?

MOR. *(subito)* No. (Ma questo che cos' è?)

II. *(mettendo fuori la testa)* Pronti siam.

I. *(c. s.)* Suonata è l' ora?

MOR. *(alterando la voce)* Non ancora.

TUTTI Basta un cenno, noi siam qua
Quando l'ora suonerà.

MOR. O mia testa, abbi giudizio,
Che siam presso a un precipizio.

Tutto intendo; quei mercanti
Sono i capi dei briganti.
(urta involontariamente in una botte)

I. Siam qui tutti.
II. È l'ora già?
MOR. *(c. s.)* Non ancor... per carità.
Sventurati! Or siam perduti,
Per scannarci son venuti.
Ah signor... padrona mia. *(incontrando i seguenti)*

SCENA IV.

Nadir e **Delia** *che vengono da parti opposte.*

DEL. Che c'è? Parla.
NAD. Di'... che fia?
MOR. Se sapeste!... *(piano trascinandosi sul davanti)*
NAD., DEL. Ebbene!
MOR. Ahimè!
NAD. Parla... via... non sospirar.
MOR. *(c. s.)* Gran motivo abbiamo affè
Per tremare.
NAD., DEL. Per tremar?
MOR. Qui, nascosti nell'ostello
Di banditi v'ha un drappello.
NAD., DEL. Qui?
MOR. *(sempre più piano)* Fra il Moka accovacciati
Li ho scoperti.
NAD., DEL. Oh! scellerati!
MOR. Appressatevi pur là,
E ogni botte parlerà.
NAD. Saria ver? Vediamo almen. *(picchia sulle botti col pugnale)*
CORO I. Chi va là?
DEL. (Mi trema il cor.)
II. Siam qua tutti.
MOR. Oh Allah!
NAD. *(con voce alterata)* Sta ben.
CORO I. Giunta è l'ora?
NAD. *(c. s.)* Non ancor.
TUTTI *(mettendo fuori la testa)*
Basta un cenno, noi siam qua,
Quando l'ora suonerà.
NAD. Sì... son dessi. *(sul davanti)*
DEL. Oh qual paura!
MOR. Io già scendo in sepoltura.
NAD. Zitte là, potriano udir.

DEL., MOR. Ciel!
NAD. Coraggio... Astuzia e ardir.
(le prende per mano ed esce con precauzione)
Per salvarci in tal cimento
Sia lo sguardo sempre intento
A sorprendere ogni gesto,
Ogni moto a indovinar,
E il disegno a noi funesto
Farem caro almen pagar.
DEL., MOR. Per salvarci in tal cimento
Noi terrem lo sguardo intento
A sorprendere ogni segno,
Ogni moto a indovinar;
Ma pur troppo il reo disegno
Dee la vita a noi costar.
CORO *(dall'interno delle botti)*
Basta un cenno, noi siam qua
Quando l'ora suonerà.
(Morgiana solleva la cortina che chiude il padiglione dove sta la tavola imbandita. - Tutti si pongono a mensa. - Entran i ballerini e fanno una danza caratteristica)
ORS. Lauto voi siete inver! la cena
Fu principesca e degna d'un sultano.
Per coronar sì bell'accoglimento
Vorreste in cortesia
Cantarci una canzone?
ALÌ *(imbarazzato)* Affè!.. non so...
ORS. Da bravo Alì!
ALÌ Non posso dir di no.
(Egli si alza e colmando il bicchiere dice:)
Se un bicchier di squisito Shirà
Tengo in mano e lo mando poi giù,
Glù, glù, glù...
Sento in petto una nuova virtù,
Una fiamma che uguale non ha,
Tra, là, là...
Pel piacer di libarlo così
Sprezzerei fin l'amor d'un'Urì.
Sì, sì, sì!
Chè m'innalza sul trono d'Allah
Un bicchier di squisito Shirà.
Tra, là, là.
ORS. e CORO *di Schiave*
Sì, c'innalza sul trono d'Allah
Un bicchier di squisito Shirà.

DEL. *(si alza e prosegue)*

È l'ebbrezza selvaggio piacer
Che alla belva fa l'uomo simil;
Ei fra il vino è sì abbietto e sì vil,
Che vi affoga il suo stesso pensier.
Ed è ver.
Oh! se stolti non siete così,
Vi sia vita l'amor d'una Urì!
Chè un sorriso di casta beltà
Può soltanto uguagliarvi ad Allah.

TUTTI *(ripetono)*

Sì, un sorriso di casta beltà
Può soltanto uguagliarci ad Allah.
Tra, là, là; tra, là, là; tra, là, là.

SCENA ULTIMA.

S'ode a un tratto un rumore come di porte che si fracassano, **Calaf** *corre in fretta verso* **Orsocane.** *Infine* **Aboul** *seguito da soldati e doganieri, fra essi è* **Faor.**

DEL., NAD., ALÌ.

Ma ch'è ciò?

ORS., MOR. Qual fracasso è mai questo?

CAL. *(a Ors.)* Siam traditi.

ORS. *(furente)* Fia vero?

CAL. *(parlano piano con calore)* Sì, sì.

MOR. Noi meschini! *(correndo in un angolo della scena)*

DEL. *(gettandosi nelle braccia di Nad.)* Oh! momento funesto!

ABO. Che nessuno uscir possa di qui.

(fa cenno ai soldati, che entrano con torce accese, e vanno ad ammonticchiare materie combustibili vicino alle botti di Moka, alle quali appiccano il fuoco)

ALÌ *(attonito)* Desso! Aboul?

ABO. Sì, son io, sciagurato,
Che di te vendicarmi ho giurato.

NAD. Come?

ORS. (*) Oh! rabbia! *(* a cui s'impedisce di uscire)*

ALÌ Anche questo?

ABO. Or vedrai,
O Babà, se punito sarai. *(accenna in fondo)*

ALÌ Che! il mio Moka... il mio Moka diletto? *(disperato)*

ABO. Dalle fiamme consunto sarà.
Ma che veggo?

(all'appiccarsi il fuoco, i banditi mandano un urlo, ed escono dalle botti, ma sono atterrati, e fatti prigionieri dai soldati di Aboul)

TUTTI I briganti!

ORS. *(che è incatenato come i suoi)* Oh! dispetto!

TUTTI Li ha colpiti lo sdegno d'Allah.

ALÌ *(contemplando questo spettacolo alza le mani al cielo, ed esclama desolato)*
Ho perduto il mio Moka.. Oh dolor!

DEL., NAD. *(gettandosi nelle di lui braccia)*
De' tuoi figli ti resta l'amor.

FINE

40112